CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

DELL'ANNO GIUDIZIARIO MILITARE 2021

Intervento del Presidente della

Associazione Nazionale dei Magistrati Militari - AMMI

IL PRESIDENTE

Signor Presidente e signori Giudici della Corte Militare di Appello,

intervengo in qualità di Presidente della Associazione Nazionale dei Magistrati Militari, esprimendo in primo luogo vivo compiacimento per la scelta del Consiglio della Magistratura Militare di dare spazio in occasione dell'evento odierno, come avvenuto negli anni passati, ai rappresentanti degli "organi istituzionali" e degli "altri soggetti interessati alle problematiche dell'Amministrazione della giustizia militare", tra i quali il Presidente della Corte ha inteso individuare – e di questo gliene siamo grati - anche la magistratura militare associata.

Tale scelta esprime alta considerazione per i valori dell'associazionismo tra i magistrati militari, inteso come strumento democratico per condividere scelte e valutazioni ordinamentali e per stimolare il dialogo giuridico, e intellettuale in senso più lato, all'interno dell'Istituzione e si inscrive nel solco di un riconosciuto rapporto di profonda e leale collaborazione e di reciproca stima tra l'organo di autogoverno e l'Associazione.

Da questo punto di vista, il nostro auspicio è che l'Associazione possa diventare un interlocutore abituale e utile per il Consiglio, in tutte le questioni ordinamentali generali che l'organo di autogoverno dovrà affrontare, così come già informalmente richiesto dal Consiglio direttivo e già oggetto di pratica applicazione.

I magistrati militari credono nei valori migliori dell'associazionismo e lo hanno dimostrato di recente con la partecipazione attiva, nel mese di novembre del 2020, alle elezioni per il rinnovo degli organi associativi, che hanno rappresentato una forma di concreta resilienza (per usare un termine assai ricorrente in questo complesso periodo)

rispetto alla grave crisi pandemica ancora in corso, che ha determinato anche un'inusuale e lunga sospensione delle attività processuali nel corso del 2020.

La scelta di rinnovare il Consiglio direttivo dell'Associazione rappresenta quindi la volontà della magistratura militare associata di ripartire, con nuovo slancio, nella concreta attività riformatrice e modernizzatrice della nostra Istituzione.

A questo scopo, i rinnovati organi rappresentativi dell'Associazione hanno da subito avviato contatti istituzionali con le autorità governative e gli uffici parlamentari, nonché con le altre magistrature.

Vogliamo ringraziare, a tale proposito, il Ministro della Difesa (a cui vanno le congratulazioni dell'Associazione per la recente conferma nell'incarico e gli auguri di buon lavoro), il quale ha mostrato grande interesse e disponibilità ad affrontare e risolvere talune delle principali questioni che concernono la Giustizia militare: dalla risalente questione della riforma della giurisdizione, al tema della revisione e dell'aggiornamento delle regole in materia di ordinamento giudiziario militare, ai più recenti temi delle norme in materia di processo penale telematico, alle questioni logistiche e organizzative.

Su tutti questi temi sembra necessario spendere qualche parola di approfondimento, in questa occasione in cui si ragiona della vita concreta dell'amministrazione giudiziaria militare.

In primo luogo, il principale tema problematico per la nostra magistratura è da anni, e resta oggi, quello della riforma della giurisdizione militare.

Il quadro che emerge da tutte le relazioni sullo stato della Giustizia militare pubblicate almeno nell'ultimo decennio segnala come la questione non sia più eludibile e sia assolutamente necessario procedere, anche speditamente, ad una iniziativa legislativa

riformatrice finalizzata ad ampliare il catalogo – ormai vetusto ed estremamente parziale – dei reati militari sottoposti alla nostra giurisdizione.

Non possiamo che accogliere con soddisfazione, pertanto, la disponibilità a trattare il tema senza preclusioni e in maniera costruttiva mostrata, nel corso di recenti incontri e contatti, dai Presidenti delle Commissioni parlamentari competenti, presso le quali (precisamente, alla Camera dei deputati) è già da tempo incardinata la discussione di specifici disegni di legge.

A questa disponibilità deve aggiungersi quella di recente manifestata (a seguito di iniziative di impulso della nostra Associazione) dalla Associazione Nazionale Magistrati a costituire un "tavolo tecnico" congiunto, per discutere dei contenuti di tale riforma e per trovare argomenti e proposte condivisi da offrire all'esame parlamentare.

Allo stesso modo, è necessario dare conto dell'attività dell'Associazione su un tema centrale per la nostra magistratura, ossia la riforma dell'ordinamento giudiziario militare. L'occasione ci è fornita dalla discussione in corso alla Camera dei deputati, Commissione Giustizia, del progetto governativo di riforma dell'ordinamento giudiziario (AC 2681 e abb.), che contempla anche un intervento nella materia ordinamentale militare.

L'Associazione è stata invitata a partecipare alle audizioni organizzate dalla Commissione e in quella sede ha segnalato la necessità di implementare e migliorare le previsioni della riforma in diversi punti: la modifica della struttura della composizione del Consiglio della Magistratura Militare - nel quale attualmente i membri elettivi, che assicurano l'identità sostanziale dell'autogoverno, rappresentano la minoranza – con il raddoppio dei membri elettivi; l'introduzione nell'organizzazione degli uffici di Procura dei posti semidirettivi di Procuratore aggiunto, che appare opportuna per motivi di razionale gestione degli uffici (sul punto basti segnalare che il C.M.M. ha dovuto, con la

recente delibera n. 7214 del 10 dicembre 2020, prevedere la possibilità di nominare un vicario del Procuratore Militare, anche per ovviare a tale carenza organica) e di agevole realizzazione normativa; la previsione di verifica periodica delle circoscrizioni territoriali; l'equiparazione degli incarichi apicali tra le magistrature ordinaria e militare.

Anche in questo caso, si esprime l'auspicio che la riforma intervenga in tempi rapidi e che possa realizzare pienamente le esigenze di efficienza ed efficacia già formalmente manifestate dall'Associazione.

Ho detto in precedenza della necessità di modernizzazione della Giustizia militare, che appare imprescindibile, soprattutto in una fase storica nella quale il comparto giustizia, come tutta la pubblica amministrazione, ha bisogno di un forte impulso alla efficienza, tempestività e accessibilità, soprattutto attraverso la digitalizzazione dei suoi processi.

Abbiamo pertanto assistito con sorpresa (e nonostante specifiche segnalazioni da parte di questa Associazione e anche dell'Avvocatura specializzata, organizzata nella Camera penale militare) all'approvazione delle recenti norme emergenziali che hanno introdotto strumenti in materia di processo penale telematico, con previsioni che appaiono tuttavia calibrate solo sul processo penale ordinario e senza tenere conto di quello militare: basti pensare alle ripetute disposizioni in materia contenute nel decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 ("Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19"), convertito con modificazioni dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, che prevedono l'attuazione a mezzo di decreti direttoriali del Ministero della Giustizia, evidentemente non applicabili alla magistratura militare e al processo penale militare.

Allo stato non possiamo che prendere atto del, seppur limitato, impegno che ha assunto nel frattempo il Governo (accogliendo, nel corso della seduta della Camera dei

deputati del 18 dicembre 2020, l'ordine del giorno n. 9/02828/054) a "valutare l'opportunità di adottare le iniziative necessarie affinché si proceda con urgenza all'adozione di misure volte ad estendere al processo penale militare la completa applicabilità delle norme in materia di atti telematici previste per il processo penale ordinario, al fine di uniformare il regolare svolgimento dell'attività processuale penale militare a quella ordinaria"; nonché dello sforzo interpretativo compiuto dal Consiglio della Magistratura Militare per estendere per quanto possibile l'applicazione di talune delle norme citate al processo penale militare (il riferimento è alla recentissima delibera n. 7279 dell'11 gennaio 2021).

Tuttavia, come espressamente e condivisibilmente chiarito dallo stesso organo di autogoverno (e come peraltro già in precedenza segnalato al Ministro della Difesa da chi scrive), risulta evidente "l'urgenza di intervenire normativamente" attraverso "l'inserimento di disposizioni correttive che permettano di rendere concretamente produttive di effetti, con gli opportuni adattamenti, tutte le misure di semplificazione emanate" e in questa sede l'Associazione ritiene di dover ribadire l'urgenza già così autorevolmente affermata.

È evidente che l'informatizzazione del processo penale militare comporti rilevanti oneri economici e notevole impegno di risorse umane, anche in considerazione dell'evidente divario da colmare tra l'amministrazione della Difesa e l'amministrazione della Giustizia (occorre rilevare che la magistratura ordinaria ha già a disposizione svariati strumenti informatici, continuamente implementati e in ordine ai quali sono stati compiuti nel tempo ingenti investimenti: SICP – Sistema Informativo Cognizione Penale; Consolle del magistrato; Portale Notizie di Reato; TIAP/document@; applicativo Giada2; Archivio digitale delle intercettazioni; Piattaforma per il deposito degli atti), ma è altrettanto chiaro

che l'adeguamento dei due sistemi non sia più rinviabile, in considerazione del fatto che entrambi i processi penali devono avere medesime regole procedurali, e che il momento appare propizio a tal fine, potendo essere utilizzate le cospicue risorse previste nel *Recovery Fund* dell'Unione europea per la c.d. transizione digitale.

Infine, occorre evidenziare, tra le questioni prioritarie per la nostra magistratura, quelle dell'organizzazione e della logistica.

Sotto quest'ultimo aspetto, anche in considerazione dell'auspicata riforma della giurisdizione militare (e del conseguente aumento del carico di lavoro degli Uffici), appare particolarmente urgente la risoluzione della questione dell'individuazione di una nuova sede per gli Uffici giudiziari militari di primo grado di Roma (Tribunale Militare e Procura Militare della Repubblica), attualmente ubicati presso la caserma "Manara", in gran parte destinata ad accogliere una nuova sede della Corte di Appello ordinaria.

Di recente il problema è stato sollevato, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ordinario nel Distretto di Roma, dal Presidente della Corte di Appello. A prescindere dall'irritualità dell'occasione scelta e del contenuto delle dichiarazioni rese, occorre ribadire con forza che è interesse primario della stessa magistratura militare che per i propri Uffici sia individuata al più presto una nuova e adeguata sede e che le relative procedure, come quelle successive di ristrutturazione e adeguamento dei locali, avvengano in tempi certi e soprattutto rapidi.

Ciò non soltanto per consentire alla magistratura ordinaria di trasferire nei locali della caserma "Manara" gli uffici della Corte di Appello di Roma, ma soprattutto a garanzia della funzionalità del servizio della Giustizia militare.

Una possibile soluzione del problema, già suggerita da chi scrive, potrebbe essere rappresentata dall'inserimento dell'opera (ci si riferisce all'apprestamento della nuova sede

degli Uffici giudiziari militari) tra quelle soggette a commissariamento straordinario d'urgenza, di cui recentemente si sta discutendo, laddove le ragioni di urgenza deriverebbero qui, come è evidente, dalla necessità di garantire la piena funzionalità tanto degli Uffici giudiziari militari, quanto di quelli ordinari.

I già accennati temi della digitalizzazione e della logistica evidenziano l'opportunità di compiere una scelta in termini di soluzioni organizzative specifiche per la Giustizia militare, peraltro già in passato sollecitate.

La magistratura militare ha - come del resto le altre magistrature - caratteristiche peculiarità (nei trattamenti retributivi e previdenziali, nella gestione delle progressioni di carriera, nell'organizzazione e formazione del personale amministrativo, nella creazione e implementazione di sistemi e applicativi informatici, nella logistica) che rendono opportuno un trattamento separato delle relative pratiche amministrative, da parte di uffici con apposita specializzazione. Appare maturo il tempo per istituire, nella struttura organizzativa del Ministero della Difesa, un apposito "Ufficio della Giustizia militare" (organizzabile con forme diverse e alternative: ufficio all'interno di un Dipartimento esistente, Ufficio autonomo, autonoma Direzione generale) che possa gestire separatamente le questioni amministrative e organizzative della giustizia militare, in diretto raccordo con l'organo di autogoverno della magistratura militare.

Come è evidente, le questioni da risolvere nell'ambito giudiziario militare sono molte: alcune antiche, altre più recenti e non meno rilevanti. Ma le problematiche evidenziate testimoniano la vitalità del nostro ordinamento giudiziario militare, che prende forza dalla sua rilevanza costituzionale, ossia dalla previsione del giudice militare tra i

giudici speciali contemplati dall'articolo 103 della Costituzione, e la rinnova ogni giorno nella continua attività giudiziaria a garanzia del principio di legalità nelle Forze armate.

La consapevolezza di essere un corpo vitale e il desiderio di essere una struttura efficiente e produttiva nel sistema statale della giustizia ci porta a mantenere un atteggiamento ottimista e propositivo riguardo al futuro della Giustizia militare e alle prospettive di riforma che ci riguardano, alle quali la magistratura militare associata lavorerà con assoluta dedizione e massima disponibilità al dialogo.

Roma, 16 febbraio 2021

Il Presidente
Giuseppe Leotta